ANNO 52 MATTINO TORINO, *Martedì 30 Aprile 1918* MATTINO NUM. 119

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Premgar, non Secar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Avvisi Mortuari, L. 0 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 1 - Pag. 1 Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Secondo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

I combattimenti continuano nei piani fiamminghi

Rinnovati attacchi nemici nel settore di Ypres

LONDRA, 29.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera dice: L'attacco nemico in vicinanza di Locre si è, secondo i rapporti, sviluppato nel pomeriggio. Le azioni della fanteria sono state limitate oggi a scontri locali in varii punti del fronte di battaglia. A sud della Somme numerosi prigionieri sono stati ricondotti da nostre pattuglie in vicinanza di Villers-Bretonneux. L'attività dell'artiglieria è continuata da ambe le parti. Nel pomeriggio l'artiglieria nemica ha bombardato violentemente le nostre posizioni nel settore di Ypres.

Continue raffiche di fuoco fra la Somme e l'Avre

PARIGI, 29.

Il comunicato delle ore 23 di iersera dice: Violenti bombardamenti da Villers-Bretonneux alla Luce e nella regione ad ovest di Noyon. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice: Durante la notte i tedeschi hanno più volte tentato di attaccare le posizioni francesi del bosco di Hangard. I fuochi francesi hanno arrestato tutti i tentativi del nemico. Grande attività delle due artiglierie a Villers-Bretonneux sulla Luce e nella regione fra Lassigny e Noyon. Un colpo di mano tedesco a nord di Grivesnes non ha avuto risultato. Da parte loro reparti francesi sono penetrati nelle linee tedesche della regione di Carlepont verso Coury sulla riva destra della Mosa ed in Alsazia si hanno ricondotto prigionieri. Vivissime azioni di artiglieria sul fronte del bosco di Fossos e del bosco di Gaurières. Notte calma sul resto del fronte.

Un comunicato tedesco, in data del 28, dice: Sul campo di battaglia in Fiandra il nemico ha ripiegato in linee più arretrate. A sud di Langemarck si è ritirato al di là del ruscello Steen e ad est di Ypres nelle posizioni dell'autunno 1914, presso Zillebeke ed oltre di esse. Stringendolo da presso, impegnammo di frequente il nemico in combattimenti e raggiungemmo la linea sud-ovest-est di Langemarck, riva occidentale del ruscello Steen, Verlorenhoek, Hooge, Zillebeke, Voormezeele. La collina doppia a per la quale fu tenacemente combattuto negli anni scorsi, è nelle nostre mani. Forte attività dell'artiglieria nel settore del Kemmel. Dopo aver respinto un contrattacco francese, effettuato la sera del 25 contro le pendici occidentale del monte, la nostra fanteria si lanciò di propria iniziativa contro il nemico e prese il villaggio di Locre. Sulla riva settentrionale della Lys ripetuti nemiche non riuscirono. Empiammo riuscite azioni a nord-ovest di Festubert. Presso Givenchy forti attacchi inglesi furono respinti. Sul campo di battaglia, dalle due parti della Somme, l'attività combattiva si limitò a ricognizioni e il duello delle artiglierie riprese a intervalli. Presso la foresta di Hangard un attacco parziale nemico non riuscì.

Preparativi tedeschi per un attacco contro i belgi?

Parigi, 29, notte.

Il *Journal* esaminando la situazione attuale della battaglia segnala nuovi concentramenti e anormali movimenti di truppe negli accantonamenti del Belgio e dice: «Tutto fa prevedere la possibilità di un importante attacco tedesco contro il punto di congiunzione degli eserciti inglese e belga. Questo attacco sarebbe forse effettuato in connessione con una spinta in forze contro il Mont Des Cats. La difesa disperata del Kemmel da parte delle Divisioni francesi e l'accanimento inaudito a Ypres hanno costretto il nemico ad impiegare a fondo dieci Divisioni, cinque delle quali sono fresche, ciò che porta a circa 140 su un totale di oltre 200 il numero delle Divisioni tedesche in Occidente gettate nella fornace dal 21 marzo. A sud della Somme, Villers-Bretonneux è stato fatto definitivamente sgombrare dai nemici. Contrattaccando a fianco e dietro, con commovente emulazione, i gloriosi «anzacs» degli eserciti britannici e alcuni dei reggimenti francesi assegnati della «Fourragere», tra cui quelli della Divisione marocchina, non soltanto hanno ricompiuto le perdite dell'altipiano per vietare al nemico gli approcci di Cachy, minacciosi, ma spingendo i loro avamposti contro le truppe sulle tedesche, hanno stabilito le loro linee più oltre dell'obbiettivo iniziale. Un prigioniero della La Divisione della Guardia tedesca ha confessato che il suo reggimento ha dovuto sostituire in linea in pieni battaglia il suo reggimento del «settore» della Somme che aveva perduto dinanzi a Villers-Bretonneux il 60 per cento dei suoi effettivi. In complesso sul fronte franco-britannico, dalle Fiandre alla Somme, siamo dovunque pronti alla riscossa nel più magnifico stato d'animo. La Germania sanguina ed anima ed è sul punto di gettare in un rischio supremo la sua ultima riserva. La sua sicurezza lo esige, la Nazione confermavera lo augura».*

La situazione

Parigi, 29, mattino.

Una Nota ufficiosa reca: La situazione non ha subito da ieri alcun cambiamento. I tedeschi rinnovarono tentativi alle due ali sul fronte Bailleul-Ypres. Da una parte essi cercano sempre ad ovest del monte Kemmel di impadronirsi del villaggio di Locre, che impedisce loro l'accesso al Monte Rouge, uno dei contrafforti del massiccio montuoso delle Fiandre dominato dal Monte Des Cats; dall'altra parte essi cercano di occupare a nord-ovest di Kemmel il villaggio di Voormezeele per procedere alla conquista di Ypres, passando da ovest in direzione di Poperinghe. Le due borgate di Locre e di Voormezeele furono attaccate e difese con eguale energia. Voormezeele cambiò parecchie volte di mano e nel momento attuale si svolgono accaniti combattimenti per il possesso di Locre.

I tedeschi non sono riusciti a forzare il passaggio attraverso la linea franco-britannica, la quale rimane intatta. Così la resistenza degli alleati impedisce al nemico di sfruttare i suoi recenti progressi al Monte Kemmel e gli vieta di fare dei nuovi. Nel settore di Ypres sembra che gli inglesi abbiano cominciato le linee leggermente verso le città sulle antiche posizioni del 1914 che le cingono ad una distanza da due a quattro chilometri. Il loro fronte da questo settore parte da Langemarck, segue la riva occidentale dello Steenbuck, i villaggi di Verlorenhoek e di Hooge, il villaggio di Zillebeke per raggiungere il villaggio di Voormezeele.

Il nemico ha violentemente bombardato le posizioni britanniche nel settore di Ypres, a sud della Somme il nemico ha limitato l'attività di combattimento nel settore Villers-Bretonneux-Hangard. Un vivo bombardamento non è stato seguito da alcun attacco di fanteria. Pure che questa operazione debba conservare il carattere di una diversione locale, mentre i tedeschi spingerebbero a fondo gli attacchi nelle Fiandre.

La Nota americana

Washington, 28.

Il Dipartimento della guerra nel suo comunicato settimanale dice: «Il risultato delle operazioni attuali sul fronte occidentale dipende dalla questione delle riserve. Una battaglia di tale importanza non può essere decisa da un unico combattimento. I vigorosi attacchi lanciati contro le truppe britanniche mirano lo scopo di paralizzare la libera disposizione dei movimenti dell'Alto Comando britannico. In ciò il nemico fallì, avendo l'Alto di comando degli alleati esteso le operazioni sopra un campo più vasto di combattimenti generali ove ormai tutte le forze alleate saranno impegnate a volontà. Invece di essere in grado di battere gli inglesi e poi rivolgere tutto il peso del loro sforzo contro i francesi, i tedeschi hanno ora dinanzi a loro le forze pienamente unite degli alleati. Il nostro imperioso dovere, allo scopo di battere il nemico, è quello di costituire subito per gli eserciti in Francia e mettere immediatamente sulla linea del fuoco uomini allenati ed inoltre chiamare sotto le armi effettivi molto importanti per riempire i vuoti. Il progetto del comando nemico è quello di costringere con un movimento aggirante gli inglesi a ritirarsi da Arras e poi impadronirsi di Arras e di Amiens e di fare inoltre scomparire il saliente di Ypres. Le unità americane hanno preso parte a vari combattimenti ed hanno ben assolto il loro compito nelle Fiandre».

Previsioni inglesi sulla durata della battaglia

Londra, 29, sera.

Il *Times* scrive: «I combattimenti attorno a Locre e a Voormezeele, che hanno subito grandi fluttuazioni, sono terminati con rilevanti vantaggi per gli Alleati. Nulla è stato ceduto in questo settore e la nostra linea rimane approssimativamente ciò che era giovedì sera. E' impossibile non essere colpiti dalle prove ripetute e cumulative delle grandi perdite subite dal nemico in questi cozzi e sterili attacchi locali. E' pure chiaro che parte delle truppe tedesche non hanno un morale molto soddisfacente. Tutti i rapporti dal fronte confermano le notizie ricevute dalla Germania sulla preoccupazione provocata dall'enormità delle perdite ed è un fatto che i guadagni sul campo di battaglia non hanno diminuito l'intenso malcontento e la stanchezza provocati dalle condizioni interne della Germania. La vigorosa difesa di Voormezeele da parte degli inglesi e la brillante ripresa di Locre da parte dei francesi dimostrano che la politica seguita dagli alleati continua ad essere attuata con perseveranza. Se il nemico vuole conquistare più terreno deve anzitutto prenderlo e pagare per ciò un prezzo rovinoso. La linea di colline da Locre a Cassel fornisce una serie di buone posizioni difensive e i porti della Manica sembrano probabilmente al nemico molto più lontani di quel che parevano durante la prima irruzione verso la Lys ai primi del mese. Il nemico ha ancora cinque Kemmel davanti a sè prima di raggiungere il Monte des Cats e il tentativo di aggirare la linea delle colline non lo farà meno costoso molto lontano. Infine gli ostacoli su terreno piano sono più formidabili di quanto sembra sulla carta. Si afferma la convinzione che la prima avanzata rapida non si ripeterà più. Si moltiplicano anche i segni che in questa offensiva i tedeschi hanno speso doppiamo ciò che avevano di meglio e le loro truppe non sono tutte della stessa qualità, mentre i nostri soldati, come quelli francesi, hanno un morale magnifico. La battaglia sarà lunghissima, ma non si svolge precisamente come Hindenburg e Ludendorff l'avevano preparata e la attendevano.*

La Morning Post scrive: «Gli avvenimenti degli ultimi giorni sul fronte occidentale provano che lo scopo attuale del nemico è di spostare l'esercito britannico. Finora il nemico ha completamente fallito nel suo principale obiettivo che era quello di separare le truppe britanniche da quelle francesi. La costituzione che diventa tratto dello svolgersi degli avvenimenti è evidente, ed è che con forze così immense, disposte sopra un territorio così fatto, il risultato della lotta deve inevitabilmente essere molto ritardato, e che dobbiamo attenderci che l'estate e l'autunno passino fra lotte violente ed incessanti. L'assetto che è stato sempre formulato dalle Autorità militari, che la vittoria rimarrà a chi possiede le ultime riserve, comincia ad essere compreso dal pubblico in generale. E' indiscutibile che la Germania desiderava ottenere una soluzione durante le prime settimane che seguirono al suo attacco del 21 marzo, ma il suo progetto fu sventato dall'incomparabile valore della difensiva. Il giornale conclude dicendo che in qualsiasi caso si impone il urgente bisogno di uomini.

Il Daily Mail scrive: «Quantunque vi siano ora evidentemente momenti di ansia, in seguito alle prove che attraversiamo, i sentimenti dimostrati dalla nazione britannica sono del carattere più incoraggiante. L'accettazione, senza eccezioni, della legge suoi coscritti, immediatamente come volontari di numerosissimi giovani rivelano ed esaltano che non hanno voluto attendere di essere chiamati alle armi, infine le non è stato il minor fattore il magnifico sforzo fatto dagli operai delle fabbriche di materiali da guerra, mercè il quale le perdite di materiali subite nell'avanzata tedesca sono state più che riparate, sono tutti segni benvenuti della volontà nazionale di vincere, volontà senza la quale nulla può essere compiuto».

(Stefani).

Azioni di pattuglie sull'altopiano di Asiago

ROMANDO SUPREMO, 29.

La scorsa notte, nella zona litoranea, un riuscito colpo di mano ci fruttò una ventina di prigionieri e una mitragliatrice. Nella giornata di ieri vivaci azioni di disturbo delle opposte artiglierie. Attività di pattuglie britanniche e nostre sull'altopiano di Asiago. Tiri sparsi e poco intensi sul rimanente della fronte.

DIAZ.

Durazzo attaccata da nostre forze aeree

ROMA, 29.

L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: Il 25 corrente la base navale di Durazzo fu attaccata da nostre forze aeree. Esse lanciarono con buon risultato numerose bombe su piroscafi e galleggianti ancorati nella rada nonchè su vari obbiettivi militari pure con buon risultato. Non ostante l'intenso fuoco antiaereo gli apparecchi rientrarono tutti incolumi alle basi.

La situazione in Germania e la riforma elettorale in Prussia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Questa settimana avrà un'importanza grandissima per la Prussia e per l'Impero. La Camera dei deputati si pronuncierà sul progetto di riforma elettorale presentato dal Governo. I conservatori fanno tutti gli sforzi per impedire l'approvazione. Interessante è il contegno dei nazionali liberali su questa questione. Mentre parecchi deputati di questa frazione vi si opponevano, vi fu ieri a Berlino un Congresso di delegati del partito di tutta la Prussia, che ha deliberato a stragrande maggioranza doversi accettare il progetto del Governo e non ripresentare la candidatura di quei deputati nazionali liberali che votassero contro. Durante il dibattito gli ostili alla riforma esposero i timori che destava loro il progetto, considerato troppo radicale. Uno degli oratori disse che il popolo si interessa solo del pane e delle imposte. Altri esposero il pericolo di un aumento dei socialisti e dei popolari. Ma i favorevoli, tra cui Friedberg e Strasemann, rilevarono la necessità di non assumersi la responsabilità del naufragio della riforma, ciò che sarebbe la negazione dei nuovi liberali a cui il partito s'intitola. Kraise, notando le affermazioni di alcuni che la riforma significherà la fine della Prussia, dichiarò che sarebbe lieto qualora fosse certo che il prussianesimo cadesse veramente. Dato questo contegno dei nazionali liberali, è probabile che la riforma sia approvata, tanto più che i socialisti indipendenti negano di aver deciso di votare contro. Quanto al Governo, Herding dichiarò ai delegati dei Sindacati operai che egli farà dell'approvazione della riforma una condizione per la sua permanenza al potere. La *National Liberale Correspondenz* dice che è ozzi indubitato che il Governo, qualora la riforma venisse respinta, scioglierebbe la Camera ed indirebbe delle nuove elezioni.

Il Kaiser vuole affrettare la soluzione della guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

I giornali riferiscono che dal lato di Ypres è stato fatto prigioniero un ex-cuoco del Kaiser, che qualche settimana fa si trovava ancora nelle cucine imperiali a Spa. Quello che racconta non avrebbe grande importanza se non venisse a confermare le voci recate da altri prigionieri, soldati e ufficiali. Secondo Sa. Guerlieimo, dal principio dell'offensiva aprile è invano dalla fronte febbrile di attendere alla fine. Sarebbe lui che, contrariamente alla tattica di economia affermata da Ludendorff in molti ordini del giorno, l'ultimo dei quali data dal 30 marzo, spingerebbe a ripetizione gli attacchi in massa nella speranza di percuotere il più rapidamente alla soluzione della guerra.

D. B.

La situazione dell'Olanda e le Potenze dell'Intesa

Parigi, 29, sera.

Si ha da Amsterdam: La tensione politica risultante dalle esigenze della Germania di fronte all'Olanda continua, ma si può dire con certa fiducia che la situazione non sia peggiorata, ma piuttosto migliorata. Le Potenze dell'Intesa si rendono conto della difficilissima situazione dell'Olanda in seguito alle esigenze tedesche e non faranno nulla per aggravarla. Il ministro inglese fece visita al ministro degli esteri olandese.

(Stefani).

Il Granduca Alessio proclamato czar in Finlandia?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

I giornali berlinesi ricevono da Abo (Finlandia), correre colà la voce che il granduca Alessio Nicolaievich, già successore al trono, è stato proclamato Czar e che il granduca Michele fu proclamato reggente. I giornali di Kieff smentiscono poi la notizia della morte del generale Kornilloff, il quale si troverebbe invece in marcia verso Orenienburg coll'intenzione di convocare una costituente.

Un comunicato tedesco per il fronte orientale dice: In Finlandia il generale conte von der Goltz prese Tavastehus dopo combattimento.

Disordini a Pietrogrado?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Telegrafano da Copenaghen alla *Indipendance*: «Assieme di notizie da Pietrogrado fa sorvisce in Finlandia la diffusione di notizie inquietanti od esagerate. Nessuna conferma è giunta da Berlino, ma sembra certo che Pietrogrado è nuovamente teatro di gravi disordini».

D. B.

Come fu sventato ad Ancona il tentativo dei marinai austriaci

ANCONA, aprile.

Una recente comunicazione ufficiale ha dato sommaria notizia della cattura, operata da nostri carabinieri ad Ancona, di un manipolo di marinai austro-ungarici, sbarcati a nord della città. Poichè le proporzioni dell'episodio sono state ingigantite e deformate dalla esaltazione fantastica di taluni e dalle torbide insidie dei metodici intorni, è necessario ristabilire nella loro precisa realtà, mirabilmente una felice, per quanto sobria esposizione dei fatti. Le recenti, mirabili imprese di nostre siluranti [illegible], i più nascosti e muniti covi della costa nemica avevano rafforzato, dinanzi la pubblica coscienza austriaca, la netta superiorità del nostro marinaio, ed avevano contribuito ad acuire quella crisi morale della flotta nemica, di cui l'ultima e più significativa espressione si è avuta nel generale [illegible] dei Supremi Comandi. Per diminuire nello spirito popolare il senso di stupore e di trepidanza suscitato dalle gesta del nostro naviglio sottile, è sopraggiunto per non lasciare senza una risposta l'incredibile «beffa» di Buccari, il nuovo Comando delle Marina austriaca concepì ed attuò la spedizione di Ancona.

Secondo le informazioni raccolte dai prigionieri, il piano della spedizione fu preparato circa un mese fa a Pola. Il proponimento era questo: sbarcare in un punto della costa deserta spiaggia marchegiana, presso ad Ancona, entrare col favore della notte nel porto e vibrare un colpo improvviso alle opere militari ed ai cantieri, rimorchiare o distruggere la torpediniera B 11, da noi catturata mesi or sono e, giovandosi della sorpresa, tentar di salvarsi e ripartire a bordo dei nostri motoscafi.

Lo sbarco a nord di Ancona

La spedizione partì da Pola alle ore 16 del 4 aprile su di una barca a remi con motore, rimorchiata dalla torpediniera 10 e scortata dal cacciatorpediniere Csepel. I tre scafi navigarono in questa formazione alla velocità media di 10 miglia finchè giunsero ad una quindicina di miglia dalla nostra costa. Allora la torpediniera mollò il rimorchio, i marinai addetti alla spedizione discesero nella barca, ricoprirono opportunamente il motore per renderlo silenzioso e fecero rotta verso terra. Alle due e un quarto, protetti dalle tenebre, scendevano sulla spiaggia deserta, a 17 chilometri da Ancona. Evidentemente il comandante della spedizione, un tenente di vascello, non si accorse di aver scelto un punto più lontano di quello stabilito. Disposti in drappello, per quattro, i marinai si misero in marcia sulla via polverosa. Erano armati di pistole e di pugnali e portavano indosso 15 chilogrammi di dinamite. Il buio fitto della notte non permetteva di distinguere le caratteristiche della divisa austriaca ch'essi indossavano e che d'altronde è quasi identica alla nostra. Ciò spiega l'inganno di cui furono vittime due guardie di finanza, che il drappello incontrò sul suo cammino e che evidentemente supposero di trovarsi di fronte a marinai nostri od alleati, sbarcati da qualche unità al largo. Più tardi la spedizione incontrò due persone su un carro, alle quali il comandante chiese, in perfetto italiano, quale precisa distanza si separasse da Ancona. Gli fu risposto che, per giungere in città, bisognava fare ancora 7 chilometri.

In una casa colonica

Poichè l'alba già sorgeva, il comandante non ritenne prudente proseguire, e mandò innanzi quindici uomini al comando di un caduto per riconoscere una casa colonica, lì presso. Il caduto vi trovò una donna, due bambini ed un cane. La donna, col denaro e colle minacce, fu costretta al silenzio; al cane venne somministrato un narcotico perchè non abbaiasse; e così la spedizione potè trovar rifugio, ove rimase per tutto il giorno del 5. Nel pomeriggio, un caduto, travestitosi da contadino con indumenti trovati nella casa, si spinse fino ad Ancona, ove fece degli acquisti. Portava perfettamente italiano colla caratteristica cadenza veneta; e i negozianti non ebbero motivo di concepire alcun sospetto. Della gita l'ufficiale nemico si era avvalso sopra tutto per riconoscere la posizione dei motovedetta presso lo zuccherificio del Mandracchio. Tornato verso sera, egli riferì ai compagni l'esito delle sue investigazioni, in base alle quali il comandante, ritenendo ad una più accorta valutazione dei rischi che avrebbero resa impossibile l'attuazione del primitivo piano, giudicò opportuno di modificarle nel senso che, rinunciando alla progettata distruzione delle Zuccherificio e di altre militari, la spedizione avrebbe concentrato i suoi sforzi nella cattura dei motoscafi per affrettare la partenza.

Infatti la dinamite fu sotterrata in un giardinetto prospiciente la casa, e, sul cader della notte, ufficiali e marinai ripresero il cammino verso la città. Le tenebre notturne — essendo vietata ogni illuminazione della costa per impedire ai velivoli nemici il più facile avvistamento — e la fiducia sicurezza con cui procedevano, a passo militare, quattro per quattro, indussero in quanti li videro la fallace persuasione che si trattasse di un nostro drappello di Marina. Superata senza incidenti la barriera daziaria, gli austriaci precedutì dal loro comandante si diressero verso lo Zuccherificio. In questo momento, uno dei marinai di coda, invaso dal timore che l'avventura avesse per lui e per i suoi compagni una tragica fine, fuggì per una viuzza laterale e incontrato un gruppo di nostri militari, segnalò lo sbarco avvenuto, denunziandosi come austriaco disertore. Quantunque la confusione attanasca del marinaio, la facile maniera con cui egli parlava la nostra lingua e l'apparente inverosimiglianza della cosa facessero in qualcuno il dubbio che si trattasse di un pazzo, ottavia fu subito data notizia al Comando, che si affrettò a diramare, per telefono, i primi urgenti avvisi di allarme.

La resa

Intanto, il drappello si presentava dinanzi allo stretto passaggio che conduce allo Zuccherificio: e alla guardia di finanza, che montava la sentinella, il comandante ordinò di lasciar passare i suoi uomini, i quali dovevano recarsi ai motoscafi. Convinta dal tono della recisa ingiunzione, la sentinella obbedì: ma i marinai erano appena passati che, preso da un vago sospetto, essa si diede a seguirli lentamente da presso. I motoscafi, ove vigilava un'altra guardia di finanza. Qui, un'amara sorpresa attendeva il drappello: i motoscafi non c'erano più, ad eccezione di uno, il Comando di marina, per abituale misura di precauzione, li aveva quasi di posto. Irritati da questa constatazione, e considerando che ormai non v'era altro scampo che una rapida fuga, gli austriaci si diressero affrettatamente verso il motoscafo mentre uno di loro feriva di pugnale la sentinella. Questa, pur grondando sangue, si difendeva con accanimento e riusciva a sparare il moschetto. Allertante faceva la prima sentinella mentre il marinaio di guardia ai motoscafi, avendo ricevuta comunicazione del tentativo datogli dal Comando della difesa, dava l'allarme.

Una diecina di carabinieri accorreva, intanto, prontamente, al comando del brigadiere Guadagnini, il quale, avanzatosi verso il drappello disarmato e sicuro, s'immobilizzò, con risoluta energia, di consegnare [illegible] l'inerme di vascello e i suoi uomini assicurando il grave pericolo di ogni tentativo di ribellione, alzarono le braccia: e così, la spedizione concepita dal Comando navale nemico sotto la pressione di motivi politici, per una prova riparatoria di clamoroso ardimento, si concludeva in un tragicomico episodio di pusillanime resa.

a. f.

Interrogazioni e interpellanze al Senato

I trattati di commercio - Il silurament del "Tripoli,, - La Commissione pei cascami

Roma, 29, notte.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il Senato delibera la nomina di una Commissione di 9 membri per l'esame della relazione sul movimento dell'esportazione, redatta in seguito al decreto 5 marzo 1918, e già presentata, nella tornata del 26 corrente, alla Camera dei deputati, che ha nominato una Commissione di 15 membri.

CIUFFELLI, ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, risponde a una interrogazione di Maggiorino Ferraris, per sapere in seguito alla decisione del Governo francese di denunciare tutte le Convenzioni commerciali, a quali punto siano giunti e se proseguano i lavori iniziati nella Conferenza di Parigi per un'intesa economica fra gli Alleati. Dice che il Governo non lascerà accordi conclusi, non prenderà impegni definitivi pel futuro senza avere interrogato il Parlamento e senza essersene munito. Intanto, per avere libertà d'azione, abbiamo da tempo denunciati, prima che ciò fosse deciso in Francia, i nostri trattati di commercio e li abbiamo poi prorogati fino al 31 dicembre 1918. Col governo francese abbiamo concordate analoghe proroghe. Per gli accordi commerciali perfezionati si sono compiuti studi lunghi e ponderosi, che proprio in questi giorni si stanno felicemente ultimando dalla Commissione reale per le tariffe doganali, della quale alcuni membri del Senato fanno degnamente parte. L'opera della Commissione reale sarà presentata alla Commissione parlamentare di prossima nomina.

MAZZIOTTI svolge una sua proposta di legge per provvedimenti circa la pubblicazione delle discussioni parlamentari nei giornali.

SONNINO, ministro agli affari esteri, comunica al Senato che il presidente del Consiglio, per ragioni di ufficio, ha dovuto partire da Roma per brevissimo tempo ed egli ha lasciato di supplirlo nella misura del possibile. Il Governo non ha motivo di opporsi alla presa in considerazione, nelle consuete riserve, della proposta di legge dell'on. Mazziotti. La presa in considerazione è approvata. Il progetto è trasmesso agli Uffici.

ZUPELLI, ministro della guerra, da spiegazioni al senatore Mazziotti, che interpella per sapere se trovi utile all'interesse dell'esercito di togliere, durante la guerra, dal servizio militare attivo ufficiali che abbiano fatto ottima prova come è avvenuto recentemente pel generale Zoppi, cui un regio decreto ha concesso di *motu proprio* un'alta onorificenza per meriti di guerra e se non creda, per conseguenza, sospendere la legge sui limiti d'età. Il ministro espone i precedenti parlamentari della questione. Nel concetto di tutti i legislatori la guerra doveva avere una durata limitata al massimo ad un anno od un anno e mezzo, mentre la lunghezza imprevedibile di essa causò il logoramento di molti generali. Pertanto il ministro Giardino, per evitare provvedimenti incresciosi ed anche immeritati, eseguiti di rimettere in vigore la legge sui limiti d'età. Sospenderli oggi si affaccherebbe non solo diminuire il prestigio dei provvedimenti legislativi, ma anche mettere in condizione di disparità quegli ufficiali che già ebbero a subire le conseguenze dei limiti d'età.

GARAVETTI interpella il presidente del Consiglio e i ministri dei Trasporti marittimi e ferroviari e della Marina sul siluramento del piroscafo postale *Tripoli* e sul tentato siluramento del piroscafo *Sardegna*, in rapporto alle condizioni generali delle comunicazioni tra il Continente e la Sardegna. BETTONI si associa.

FERA, ministro delle Poste e Telegrafi, assicura i senatori Garavetti e Bettoni che il Governo ha seguito l'importanza e l'urgenza della questione. Di questi giorni vi sono state ripetute conferenze tra i ministri delle Poste, della Marina e dei Trasporti per regolare il servizio tra la Sardegna ed il Continente, e spera che il programma stabilito potrà assicurarne la regolarità. Se in certi giorni non potrà viaggiare il bastimento, andrà la vaporetta o la silurante pel servizio postale. Si è pensato anche a tutti gli elementi per migliorare il servizio, compresi gli cedegni ed i piloti. DELBONO, ministro della Marina, espone le circostanze di fatto. Il piroscafo *Tripoli* alla partenza era accompagnato dalla nave di scorta *Principessa Mafalda*. Alle ore 22 circa quest'ultima cessò di scortare il *Tripoli* e ritornò a Golfo Aranci. Alle 23.20 il *Tripoli* fu colpito dal siluro, la macchina fu immobilizzata, l'apparecchio radiotelegrafico avariato, le luce elettriche spente; la nave però continuò a galleggiare. Un forte panico a bordo produsse le prime vittime. Con grande difficoltà e non senza danni e non senza vittime, furono messe in mare le zattere di bordo e approntati altri mezzi di salvataggio. Riparato l'apparecchio Marconi, il radiotelegrafista, dopo mezzanotte e venticinque minuti, lanciava il segnale di soccorso, che fu ricevuto immediatamente dalla stazione radiotelegrafica della Maddalena. Subito il Comando militare marittimo di quella piazza ordinò alle navi presenti a Golfo Aranci di partire al soccorso, e partirono il *Principessa Mafalda*, da poco ripartito, e una nave pattuglia, ma il cacciatorpediniere *Fulmine*, per una avaria non potè prendere il mare che verso le 5 del mattino. Un altro nave-pattuglia ebbe anche l'ordine di andare, ed all'alba, malgrado le sfavorevoli condizioni atmosferiche, la disposto che un idrovolante eseguisse voli di ricognizione sul mare. Il salvataggio fu intrapreso tra difficoltà non lievi, causa l'oscurità ed il tempo non favorevole. Però, due ore dopo, il comandante del *Principessa Mafalda*, udì i colpi di cannone, suppose che naufragasse da un momento all'altro e che attaccasse il *Mafalda* ed abbandonò il salvataggio. Giunto in porto e sbarcati i naufragati raccolti, ricevette ordine di ritornare a proseguire le operazioni di salvataggio, che furono continuate per buona parte del 18 marzo.

Responsabilità ve ne furono ed emergono chiare a carico del comandante del *Mafalda*, che non seppe compiere il proprio dovere. Ha ordinato che il comandante sbarcasse e lo ha deferito al Tribunale militare marittimo unitamente ad altri suoi dipendenti che non furono buoni consiglieri. La condotta del comandante del *Mafalda* è stata una vera sorpresa, perchè nella marina mercantile, da cui proveniva, era considerato un assai abile comandante. Da molto tempo disimpegnava lodevolmente il comando della nave-scorta del piroscafo postale. Mi è grato però aggiungere subito che la Commissione d'inchiesta ha anche segnalato azioni meritevoli del più alto encomio da parte di ufficiali marittimi, fra questa ha saputo indagini all'operato del Comando militare marittimo della Maddalena, delle autorità di Golfo Aranci e del Comando un bordo del Tripoli. Per il comando della piazza della Maddalena nessuna negligenza è stata constatata. Fece il suo dovere, come l'Autorità del Porto di Golfo Aranci, uniformandosi alle regole prescritte. Il *Tripoli* era dotato di sei lance e quattro zattere e aveva 30 posti di salvataggio. Una causa concorrente alle perdite veramente dolorose è stato il panico dei passeggeri affollati in una notte cupa e burrascosa sul breve spazio della coperta del piroscafo in imminente pericolo. Fu lodevole la condotta del comandante e dell'equipaggio del *Tripoli* ed anche di qualche passeggiero. Il *Sangusti* lasciò Civitavecchia e potè compiere felicemente la traversata. Fu attaccato, ma fortunatamente senza risultato. In quanto alle comunicazioni ed alla loro stabilità le disposizioni prese credo che possano assicurarle. Un desiderio, sempre che le condizioni atmosferiche lo permettano, accompagnerà il convoglio per mare del viaggio per ora, in attesa di altri provvedimenti. La posta sarà portata giornalmente da una nave militare in unione al servizio postale istituito sin dal 22 marzo scorso, ostacolato dall'avverso tempo che ha fatto perdurare. Infine, per iniziativa del Presidente del Consiglio, alla quale di buon grado ha aderito, è stata subito dopo il disastro nominata una Commissione composta dei membri delle due Camere legislative con il mandato delle più ampie indagini sul fatto, sulle disposizioni, sul modo e sui mezzi che regolavano e regolano le comunicazioni colla Sardegna.

Fornirà alla Commissione ampiamente ogni elemento di giudizio non solo per adempiere ad un dovere e per attestare l'alta sua considerazione per la Sardegna, i cui figli combattono valorosamente per la patria, e sono esempio di eroismo, ma anche perchè è lieta che i rappresentanti del paese vedano bene addentro nelle cose della marina. Il duro lavoro che la marina deve svolgere silenziosamente rimane quasi ignorato, ed è per essa non meno che per l'oratore motivo d'intima soddisfazione il sapere che l'opera della marina, fatta di instancabile sacrificio e di devozione per gli interessi dell'Italia e della patria, sia ampiamente conosciuta dal Parlamento il quale, come ne ha fiducia, trarrà nuova fiducia, nuova ragione di amore per le due marine sorelle. GARAVETTI ringrazia ed attende serenamente i provvedimenti enunciati dal ministro della marina.

Si riprende la discussione degli articoli del disegno di legge per la riforma della scuola normale.

PRESIDENTE comunica che, in adempimento all'incarico ricevuto dal Senato, ha nominato a far parte della Commissione di nove membri, che deve esaminare la relazione sulle esportazioni presentata dal ministro delle finanze, i senatori Bettoni, Castiglioni, Del Giudice, Ferraris Carlo, Levi Ulderico, Malvano, Pagano, Guarnaschelli, Torrigiani Filippo e Wollemborg.

La seduta è tolta alle ore 18,45.

Il processo del "Bonnet rouge,, La prima udienza

Parigi, 29.

Oggi si iniziò il processo del *Bonnet Rouge* dinanzi al Consiglio di guerra che già giudicò Bolo pascià. Gli imputati sono Duval, Marion, Goldsky, Landau, Joucla, Vercasson, Leymarie ex-direttore della Sureté generale ed ex-capo gabinetto del ministro degli interni Malvy. Le imputazioni sono quelle di intelligenza e commercio col nemico, divulgazione e complicità in divulgazione di documenti interessanti la difesa nazionale. Ricorderemo brevemente i fatti che furono, si può dire, il seguito del maggiori scandali francesi che tanto impressionarono l'opinione pubblica. Duval, amministratore del *Bonnet Rouge* veniva arrestato alla stazione di frontiera di Bellegarde il 15 maggio 1917, latore di uno chèque di 150 mila lire di una banca svizzera su di una banca francese. Mentre si facevano indagini per appurare la provenienza di questo chèque, alle indiscrete interviewers e riuscirono a fare restituire lo chèque a Duval. La questione sembrava sopita, quando avvenne il colpo di scena dell'arresto del direttore del *Bonnet Rouge* e del nuovo sequestro dello chèque. Duval affermò che lo chèque, come altri precedenti, provenivano dalla liquidazione della società di Santa Stefano. Essa era stata creata prima della guerra con altre somme da un banchiere tedesco; certo Max. Le indagini della polizia accertarono invece che questa somma era stata versata sollanto nel 1915 per organizzare la campagna disfattista in Francia. Mentre duravano le indagini, Almereyda moriva misteriosamente in carcere. Bonnet de Vergeron aveva ritirato anche lui precedentemente i fondi in Svizzera e questo sarebbe avvenuto nel 1916. Marion aveva accompagnato parecchie volte Duval in Svizzera e perciò conosceva la provenienza del denaro. Egli si era anche trovato a pranzo col banchiere Max. Inoltre, essendosi trovato nella cassaforte di Almereyda una relazione sulle operazioni degli eserciti alleati di Salonicco, l'accusa deduce che Marion abbia consegnato al banchiere Max questa relazione. Goldsky, ex-segretario generale del *Bonnet Rouge* e redattore di altri giornali sovvenzionati da Duval, Landau amico di Duval pubblicava un giornale disfattista, faceva cruda recluta in Spagna ed aveva avuto rapporti col tedesco. Leymarie è accusato di avere favorito le operazioni di Duval, Sono testimoni Malvy

Cronaca Cittadina

Un riconoscimento dell'Alleanza Nazionale

L'Alleanza nazionale ha offerto ieri sera nella sua sede in Galleria Nazionale un ricevimento all'on. Comandini. Vi intervennero le rappresentanze del Fascio, dei sodalizi costituenti l'Alleanza nonchè molte autorità civili e militari. Il presidente dell'Alleanza onorevole Danco ha portato all'ospite il saluto di Torino ricordando quanto la nostra città ha compiuto nel campo delle civili provvidenze ed assistenza e riaffermando la fede comune nella vittoria in questo immane conflitto per la libertà e la indipendenza dei popoli.

L'on. Comandini ha risposto con un caloroso discorso ricordando che l'on. Danco « nei giorni tormentosi della neutralità ebbe la visione lucida e precisa del posto che l'Italia doveva prendere nella lotta per la sua stessa esistenza e pel suo onore ». L'on. Comandini ha terminato inneggiando alla resistenza ed alla propaganda.

Nella sera stessa l'on. Comandini ha parlato nella sede del Comitato di preparazione alle aderenti al Comitato della « Madri dei combattenti », presente un uditorio specialmente di donne. Ha pure visitato in giornata, tra le altre istituzioni, l'Unione generale degli insegnanti in via Bogino, 25. Vi fu accolto da tutto il Consiglio direttivo ed il presidente prof. comm. Giovanni Vidari, offrendogli copia delle varie pubblicazioni di propaganda, edite a cura della Sezione, gli espose l'opera compiuta per la propaganda, per la beneficenza e per la resistenza in tutto il periodo di vita dell'Associazione, tanto sotto la presidenza del prof. comm. Romeo Fusari, quanto sotto l'attuale. L'on. Comandini rispose dichiarando il suo vivo compiacimento per l'opera così intensa e proficua compiuta, inviando da casa i migliori auspici per l'avvenire della scuola e della Nazione.

L'on. Comandini ha pure visitato l'Associazione Nazionale reduci sotto-ufficiali dove si informò sulla propaganda ancora svolta per la resistenza interna compiacendosi per la grande attività svolta dall'Associazione nonostante i limitati mezzi finanziari. Dopo uno scambio d'idee sul modo di svolgere la propaganda il ministro promise utile il suo appoggio alla detta Associazione.

Una sezione torinese della Federazione nazionale dell'ago

Le numerose socie di quest'organizzazione professionale, che ha sede in via Lagrange, 3, adunate in assemblea generale, nentita dalle rappresentanti dei vari *ateliers* la relazione sulle condizioni economiche fatte alle sarte, alle modiste, alle cucitrici in genere, hanno approvato in massima un ordine del giorno nel quale rilevano: l'indiscutibile necessità dell'elevamento dell'indennità caro-viveri; l'urgenza di aumenti di paga per molti *ateliers*, e per taluni reparti di altri; il doveroso provvedimento che s'impone, date specialmente le attuali difficili condizioni del regime alimentare, di eliminare gradatamente i *travet*, conteggiandoli intanto al doppio, come pure le ore coi delle straordinarie, o di abolire, dove fosse vigente, le ore domenicali di lavoro. All'uopo furono presentati alle singole Ditte dettagliati memoriali, colla fondata speranza di conseguire i predetti equi desiderati; interessa d'una classe posta in dimenticanza nella distribuzione delle odierne provvidenze in favore dei lavoratori d'ogni categoria.

Lamentele di consumatori

La posta giornalmente ci reca numerosi lamenti di consumatori. Le lamentanze sono varie. Scegliamo. Un assiduo ci scrive: « Ho acquistato recentemente presso una ditta di questa città cinque quintali di legna, che mi fu recapitata a domicilio e in buona fede accettata. Senonchè, per alcune circostanze venutemi il dubbio sulla quantità a contenuto il peso, su 500 Kg. ne riscontrai mancanti soltanto 130 Kg. Del resto, un altro rivenditore assicurava candidamente che esso, per un quintale ne dà sempre 35 kg., e soggiunge « trovarne un altro in Torino che ne dia tanto come lui ».

Un abbonato fa questa proposta: « Perchè ad evitare gli assembramenti davanti agli spacci municipali, per cui occorre l'intervento di guardie, comunesse, ecc., il Municipio non ordina ad ogni spaccio di usare il sistema che adoperano nei suoi uffici, dando cioè agli avventori, man mano che giungono, una numerchetta (anche di cartone) col numero progressivo da ritirarsi all'atto dell'acquisto del genere? Sarebbero così evitate tante noie; il pubblico non avrebbe più da scalmanarsi per paura di perdere il posto, ma attenderebbe con tutta calma il suo turno ».

Altre proteste riguardano la distribuzione dell'olio, la cui vendita sarebbe stata sospesa negli spacci municipali il giorno dopo che era stata iniziata. Ne consegue evidentemente che il pubblico, pel timore di rimanerne senza, si affretta e si affolla nel primo giorno di vendita originando il disgustoso affollamento, chiassi, proteste, ecc. Se la vendita fosse regolata con precisione e sicurezza per un periodo superiore... alle 24 ore si verificherebbe meno affollamento. Ed a proposito d'olio, si affaccia il dubbio che i privilegi di cui godono talune cooperative (sono sorte numerose in questi ultimi tempi, possano risolversi in un danno per la generalità dei consumatori. Una di queste cooperative il recente ostentato distribuibile infatti — ci si afferma — due ettogrammi d'olio per ogni suo socio. I soci verrebbero inoltre al beneficio della razione assegnata dal Municipio. Ora, poichè l'olio è contingentato dal Commissariato ai consumi, tenuto conto del numero degli abitanti si osserva che un rilagliato nel di cooperative e tra quelli che non lo sono c'è una sperequazione che non può non essere rilevata.

Un altro assiduo ci scrive infine: « Ho letto che si vuol istituire un presidio a quei panettieri che fabbricano il pane migliore. Non sarebbe meglio si appioppasse una buona multa a quelli che lo fabbricano in modo vandalico? Si risparmierebbe di premio e ne avvantaggerebbe la pubblica finanza. Ai remi che corrono l'economia non va trascurata ».

"Desiderata,, dei pompieri

Riceviamo: « Gli appartenenti al Corpo dei pompieri adunati per discutere in merito alla tariffa per servizi prestati nelle ore di libera uscita, dopo breve discussione, visto che tale tariffa non corrisponde più alle attuali esigenze, fu deliberato di dare incarico a due graduati di iniziare le pratiche affinchè questa sia elevata in proporzione delle attuali necessità della vita ».

Tragica fine d'un assistente muratore

Mentre l'assistente muratore Ludovico, d'anni 48, lavorava sopra un'impalcatura posta vicino alla riva del Po, un'assicella si ruppe ed il disgraziato cadde nell'acqua. Accorsero vari barcaiuoli, che dopo un lungo tragitto riuscirono ad afferrarlo ed a portarlo a riva. Gli venne praticata la respirazione artificiale, ma ogni cura è stata vana. Il medico, accorso, non potè che constatarne la morte.

Morte di uno sconosciuto.

Un individuo sui 55 anni, pericolosamente ubriaco si recò in piazza Emanuele Filiberto e cadde in una grande pozzanghera. Fu trasportato alla Sezione 3.a Vanchiglia, ove morì.

Morte di un ferroviere.

Il ferroviere Giuseppe Bonino, d'anni 57, abitante in via Cigna, 3, mentre attraversava i binari della stazione di Porta Susa, venne investito da un treno merci e rimase ucciso.

Un ubriaco si uccide.

Un individuo sui 55 anni, pericolosamente ubriaco si recò in piazza Emanuele Filiberto e cadde in una grande pozzanghera. Fu trasportato alla Sezione 3.a Vanchiglia, ove morì.

**Morte di uno sconosciuto